

«GLI ANNI VELOCI» IL NUOVO ROMANZO DI CARMINE ABATE

Quando i sogni precipitano nel reale

Storia dell'amore tra un aspirante atleta e una ammiratrice di Lucio Battisti, il nuovo romanzo di Carmine Abate, «Gli anni veloci» (Mondadori, pp. 250, euro 18.00) può probabilmente essere considerato il libro della maturità dell'autore di romanzi di successo come «Il mosaico del tempo grande» o «La festa del ritorno». Sebbene la critica si sia già soffermata sulla novità di questo romanzo, ovvero la citazione da testi delle canzoni mogoliane, che va ad arricchire il peculiare impianto linguistico del nostro, sarebbe fare torto ad Abate se si facesse leva esclusivamente su questo aspetto per sottolineare la completezza del suo lavoro, che

è da cercare altrove. Innanzitutto va sottolineata la capacità, ormai magistrale, di armonizzare il percorso tutto sommato lineare della trama con quello ondivago della memoria. I due protagonisti del romanzo, Nicola (ammiratore di Mennea) e Anna (la quale sogna di vedere Battisti interpretare i testi che gli spedisce) funzionano come il fulcro della struttura del romanzo, sospeso, appunto, tra rievocazione e vicenda sentimentale. Rievocazione e vicenda che portano, come stigmate, anche i segni della delusione e del disincanto, stigmate che segnano peraltro anche gli altri personaggi,

avvolti in un sogno di realizzazione e di cambiamento, da Ernesto, che sogna di diventare calciatore a Mario che sogna di cambiare il mondo con la politica. Per questo, quando Anna lascia Nicola, è come se il tempo del romanzo si sospendesse: perché i sogni precipitano nel reale, autodistruggendosi e la struttura del romanzo diventa aerea e impalpabile, preparando il magnifico finale, che ha il sapore di una moralità vissuta, icasticamente rappresentata in una indimenticabile immagine di convivialità familiare.

GUIDO CASERZA

